

# Il senso dell'educare per Maritain

Antonella Iacono

**L**a recente emergenza pandemica e la perdurante emergenza ambientale, le guerre e le conseguenti crisi umanitarie assumono il carattere e la drammaticità di fenomeni planetari che riguardano l'umanità tutta e che aggravano ulteriormente la crisi socioculturale che attraversa la nostra epoca. Il concetto di limite, l'esperienza della temporalità, la dimostrazione del fatto che la nostra dominanza sulla natura è una mera illusione, costituiscono temi ed interrogativi antropologici ed esistenziali sempre più attuali con i quali l'uomo si sta confrontando in questa modernità avanzata. L'uomo credeva di aver dominato la natura, mentre «la nostra fragilità era stata dimenticata, la nostra precarietà occultata»<sup>1</sup>.

## L'oggi dell'educazione. Le parole della crisi

Tali temi dell'umano possono essere in buona parte riconducibili a quelle che Torodov indica come le «tre derive che minacciano il corso della vita democratica»<sup>2</sup>: la deriva identitaria che vede il prevalere dell'«io» sul «noi»; la deriva moralizzatrice che intende il bene come mera presenza di regole disancorate da qualsiasi dimensione valoriale; la deriva strumentale che risiede nella pretesa di trovare una soluzione puramente tecnica a tutti i problemi della modernità. In particolare, l'individualismo segna la dissoluzione delle comunità e degli articolati e vitali legami tra le persone che da sempre hanno rappresentato il luogo in cui le persone potevano costruire il proprio progetto basato sulla solidarietà e l'altruismo, cifra caratterizzante delle comunità autentiche. L'individuo ha l'onere, oggi, di tessere in autonomia e solitudine l'ordito della propria esistenza e di assumersi la responsabilità totale dei successi e degli insuccessi<sup>3</sup>. In tale contesto ritorna attuale la riflessione di Jacques Maritain che critica i punti nodali della modernità e ne intravede i rischi connessi, oggi ben evidenti

Se siamo antimoderni non è certo per gusto personale, bensì perché il moderno uscito dalla rivoluzione anticristiana ce ne costringe con il suo spirito, perché esso stesso fa dell'opposizione al patrimonio umano la sua propria specificità, odia e disprezza il passato, adora se stesso, e perché noi aborriamo e disprezziamo quest'odio e questo disprezzo e questa impurità spirituale. Se bisogna però salvare e assimilare tutte le ricchezze d'essere accumulate nei tempi moderni, e amare lo sforzo di coloro che cercano, e desiderano i rinnovamenti, allora noi non desideriamo nulla quanto essere ultramoderni<sup>4</sup>.

Se la modernità ha operato un profondo cambiamento nell'uomo, disancorandolo dalla comunità sociale e educandolo ad abbracciare una visione orizzontale dell'esistenza, il pensiero di Maritain potrebbe indicare la via per la costruzione di una cultura sociale modellata sulla dignità dell'uomo. Di un «uomo integrale».

Il tempo storico che stiamo vivendo mette alle corde anche il significato ed il ruolo sociale dell'educazione nonché i compiti ad essa attribuiti. Non è un caso che, anche, quando si parla di educazione, i termini più ricorrenti sono quelli di crisi, emergenza, declino, deriva<sup>5</sup>.

La crisi socioculturale sembra, infatti, aver depotenziato e frantumato anche l'educazione, intesa come modo in cui una generazione accompagna alla vita adulta i giovani, configura un modello di società attraverso la promozione di una determinata cultura sociale e di specifici valori.

La responsabilità della cura per le generazioni riveste un ruolo fondamentale per Maritain seppur articolata nella prospettiva della trasmissione di saperi e valori nella dinamica cambiamento-conservazione<sup>6</sup>: «l'uomo non può progredire nella sua vita psichica, sia sul piano spirituale che morale, senza l'aiuto della esperienza collettiva accumulata dalle generazioni precedenti»<sup>7</sup>. Come scrive Francesco Botturi

solo l'esperienza suscita esperienza e quindi genera l'uomo alla capacità del suo compierla [...] si diventa capaci di esperienza essendo assunti in vario modo e misura nel circolo di un ri-conoscimento e di un in-segnamento. L'uomo esiste in proporzione del suo essere generato e quindi dell'essere in una relazione d'appartenenza con un luogo d'origine. Per questo la cifra della generazione riarticola l'esperienza in modo unitario e plurimo insieme, perché implica un complesso antropologico ricco di storia e affidato ad eventi di libertà<sup>8</sup>.

1. E. Morin, *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020, p. 28.

2. T. Torodov, *Memoria del male, tentazione del bene*, Garzanti, Milano 2001, pp. 409-411.

3. Cfr. M. Pollo, *Animazione culturale*, LAS, Roma 2017.

4. J. Maritain, *Antimoderne*, Editions de la Revue des Jeunes, Paris 1925, pp. 933-934.

5. Cfr. G. Acone, *Declino dell'Educazione e tramonto d'epoca*, La Scuola, Brescia 1984; F. Garelli, *Educazione*, il Mulino, Bologna 2017.

6. J. Maritain, *L'educazione al bivio*, Editrice la Scuola, Brescia 1976, pp. 14-15.

7. *Ibid.*, p. 14.

8. F. Botturi, *Differenza, Relazione, Generazione*, in D. Pagliacci (a cura di), *Differenze e relazioni*, Aracne, Roma 2014, p. 39.

## STUDI

La caratteristica di questa crisi multidimensionale e multifattoriale è quella di incidere sui processi di formazione umana delle nuove generazioni e di porre a chi ha il compito e «la preoccupazione dell'educare delle vere e proprie sfide e perciò sia dei rischi sia delle opportunità»<sup>9</sup>.

L'educazione ha smarrito il senso dell'integralità umana, «la pedagogia moderna ha fatto incomparabili progressi nell'accentuare la necessità di analizzare attentamente e non perdere mai di vista il soggetto umano. Il torto comincia quando l'oggetto da insegnare e il primato dell'oggetto vengono dimenticati, e quando il culto dei mezzi - non per il fine, ma senza fine - sfocia in una specie di adorazione psicologica del soggetto»<sup>10</sup>.

Riproporre il discorso educativo in termini di educazione all'«umanesimo integrale», cioè, di attenzione pedagogica a tutte le potenzialità dell'uomo, aiuta a focalizzare l'attenzione sul significato dell'educazione che deve fornire all'educando una conoscenza non nozionistica, altresì orientata al bene e al bello. «E l'educazione è un fatto sociale, che implica il rapporto tra più persone, e soprattutto un atto personale, in cui entrano in gioco la libertà del soggetto e l'oggettività della verità rispetto al fine dell'esistere»<sup>11</sup>.

Come afferma Maritain, «il primo fine dell'educazione è la conquista della interiore e spirituale libertà, che la persona individuale deve compiere, o, in altre parole, la liberazione di quest'ultima mediante la conoscenza e la sapienza, la buona volontà e l'amore»<sup>12</sup>, occorre pertanto che i processi educativi siano orientati in tale direzione promuovendo proprio l'esperienza del valore personale e sociale di tale prospettiva.

### Individuo e persona nella società globale: l'utilità delle categorie di Maritain

L'uomo contemporaneo dispone di strumenti e conoscenze messe a disposizione dalle scienze umane che se da un lato hanno aumentato la conoscenza dei processi biologici, psicologici e sociali, dall'altro non hanno prodotto «alcun sviluppo circa la conoscenza della natura umana»<sup>13</sup> e mai come oggi l'uomo si è trovato a vivere una condizione di estraneità rispetto a sé stesso, di disordine esistenziale che lo pone lontano dal comprendere e mettere al centro ciò che lo caratterizza come persona<sup>14</sup>. Questo perché il concetto di persona apre nuovi orizzonti e prospettive di analisi all'interno della riflessione pedagogica: il paradigma della persona, infatti, dà senso ai rapporti interumani attivando scambi relazionali e dialogici generando campi interpretativi più adeguati della moltitudine dell'universale partendo dalla coltivazione del particolare<sup>15</sup>.

La persona costruisce il proprio progetto di vita, realizza la sua realtà originaria unica e irripetibile; sceglie in



Rik Wouters (Mechelen, 1882 – Amsterdam, 1916), *Education*, 1912.

libertà come articolare la propria esistenza. «Ogni azione della persona è declinata dalla scelta esistenziale che la orienta in acquisizioni di conoscenze, come nel dialogare, nel relazionarsi positivamente con gli altri sempre perseguendo itinerari valoriali orientati al bene. In questa ottica la persona supera la precarietà ontologica del suo essere nel mondo e si eleva al suo poter essere, in altre parole concretizza la massima realizzazione dell'umanamente possibile»<sup>16</sup>.

La distinzione tra individuo e persona è un punto cardine del pensiero del filosofo francese che gli consente di articolare la questione attraverso la «com-prensione» degli elementi costitutivi della persona: «quanti interrogativi nascono innanzitutto dal fatto che l'uomo, nella sua perfetta unità sostanziale, e insieme spirito e materia»<sup>17</sup>. Nella persona umana sono presenti tendenze contrastanti, basti pensare a quante definizioni hanno dato vari pensatori dell'uomo per accorgersi che in esse si trovano descritte la grandezza, le grandi opere dell'ingegno umano unitamente ad atti deplorevoli descrittivi dell'umana fragilità. Maritain cerca di spiegare questo contrasto distinguendo ciò che nell'uomo appartiene alla personalità che è tutto ciò che si riferisce alla sfera spirituale da ciò che gli deriva dall'essere individuo di specie cioè tutto ciò

9. M. Pollo, *Educare in tempi di crisi. La crisi aiuta ad educare?*, in [http://www.mondoinpace.it/download/UniversitaGenitori/Educare%20in%20tempo%20di%20crisi\\_Mario\\_Pollo.pdf](http://www.mondoinpace.it/download/UniversitaGenitori/Educare%20in%20tempo%20di%20crisi_Mario_Pollo.pdf), p. 1; consultazione effettuata il 15 marzo 2022.

10. J. Maritain, *L'educazione al bivio*, cit., p. 29.

11. S. Pinna, *Un grande amico. Il Maritain di Pietro Viotto*, Edizioni Studium, Roma 2018, pos. 1968 di 3407.

12. J. Maritain, *L'educazione al bivio*, cit., p. 26.

13. M. Pollo, *Animazione Culturale*, cit., p. 5.

14. Cfr. M. Fabbri, *Controtempo. Una duplice narrazione tra crisi ed empatia*, Junior, Bergamo 2015, pp. 13-25.

15. F. Bossio, *Educazione e persona. Prospettive pedagogiche tra ricerca di senso e nuovo umanesimo*, in «Studi sulla Formazione», 21 (2018) 1, p. 58.

16. *Ibidem*.

17. M. Lorenzini, *L'uomo in quanto persona. L'antropologia di Jacques Maritain*, Studio Domenicano, Bologna 1990, p. 19.



che è proprio della materia. Per Maritain questa distinzione non è da intendersi in nessun modo come una divisione, una frattura come la si intende oggi: nella sua visione distinguere non significa dividere poiché l'uomo essendo costituito di spirito, di carne, di personalità ed individualità, è un tutt'uno: «io sono individuo e ragione di ciò che mi viene dalla materia, e tutto persona in ragione di ciò che mi viene dallo spirito»<sup>18</sup>.

Individualità e personalità, sebbene siano aspetti distinti dell'uomo, sono entrambi aspetti essenziali di un unico tutto, un grande mistero metafisico e in virtù di siffatta complessa organizzazione l'uomo esprime il suo essere "anfibia" che abita cioè l'al di qua e l'al di là, e quindi che è un essere finito, limitato, aperto però al trascendente<sup>19</sup>. Per comprendere questo evidente paradosso, Mario Pollo scrive che «è necessario considerare che la vita umana si esprime e trova la sua energia creatrice nell'incontro/scontro tra la potenza del desiderio, che può essere considerato il motore dell'esistenza umana (l'energia che spinge l'uomo verso la vita intesa come ampliamento di sé e degli spazi esperienziali) e la costrizione del limite, ovvero dell'insieme di norme, di codici e, quindi, di forme che fissano l'insieme delle possibilità legittime in cui l'azione umana può manifestarsi»<sup>20</sup>.

Se l'educazione riguardasse solo l'uomo in quanto individuo, essa si ridurrebbe a un insieme di pratiche istruttive per adattarlo nel modo più produttivo e funzionale all'ambiente cosmico e storico di cui è parte, come vogliono per lo più la pedagogia e la filosofia pragmatica moderna; al contrario, in quanto l'educazione riguarda eminentemente la persona, essa consiste essenzialmente in un risveglio umano, in un atto di maieutica dell'uomo presente nell'uomo. Ne deriva «che è della massima importanza per gli stessi educatori, di avere rispetto dell'anima come del corpo dell'educando, il senso delle sue risorse interiori e delle profondità della sua essenza e una specie di sacra e morosa attenzione alla sua misteriosa identità»<sup>21</sup>, parole che denotano la sacralità dell'uomo e la responsabilità intrinseca nel magistero dell'educazione. Responsabilità che orienta l'intenzionalità dell'educatore e diviene fondamento dell'agire educativo.

La personalità si realizza analogicamente e a vari gradi, nella misura in cui, l'uomo abbandona il mondo chiuso della individualità materiale per aprirsi spiritualmente, mediante l'intelligenza e l'amore. Il compito dell'educazione è quello di «guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto persona umana, provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio virgola e delle virtù morali mentre nello stesso tempo, a lui giunge l'aridità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere

conservato»<sup>22</sup>.

L'educazione per Maritain deve tenere presente questi diversi aspetti, considerando in modo particolare la trasmissione dell'esperienza collettiva da una generazione all'altra. Questo patrimonio culturale è molto importante per lo sviluppo dell'uomo perché gli consente di perseguire quella libertà «nella quale attua sé stesso, e per la quale è fatto»<sup>23</sup>.

Il fine dell'educazione è la formazione della persona storicamente collocata affinché diventi ciò che è in un processo in cui educatore ed educando si realizzano reciprocamente.

### **Liberi nell'essere, responsabili nell'agire: l'attualità del pensiero pedagogico di Jacques Maritain**

La conquista della libertà in generale e di quella interiore e spirituale in particolare costituisce, nella riflessione maritainiana, la prima finalità dell'educazione<sup>24</sup>.

La libertà di spontaneità, la prima forma di libertà presente in natura caratterizzata dalla non costrizione, non già dalla mancanza di necessità come è invece per il libero arbitrio, è la facoltà di agire secondo le proprie inclinazioni. L'uomo a differenza degli animali conosce i fini da perseguire; è dotato della libertà di scelta e quindi di moralità: la persona è un tutto indipendente, capace di conquistare la sua indipendenza e libertà in senso pieno<sup>25</sup>.

Il campo educativo si commette il grande errore di confondere la libertà con la spontaneità, ossia di confondere ciò che è naturale con un concetto morale; la spontaneità, per quanto apprezzabile, rimane pur sempre un atto legato alla esigenza dell'individuo, la libertà è invece un aspetto sapienziale legato al nostro sapere pratico rispetto a ciò che è bello e buono. La libertà intesa come categoria di senso richiede un superamento delle predisposizioni corporee per rivolgersi alle disposizioni fondamentali dell'essere umano in rapporto alla verità, all'esistenza, alla giustizia e agli altri.

Siamo chiamati alla libertà di essere persona, di esprimere la nostra natura ma, soprattutto, siamo chiamati ad

18. J. Maritain, *La Persona e il bene comune*, Morcelliana, Brescia 1973, p. 26.

19. Cfr. M. Pollo, *Fondamenti di un'Antropologia dell'educazione*, Franco Angeli, Milano 2013.

20. Id., *Si può educare il desiderio?*, in «Note di pastorale giovanile», 5 (2010), p. 42.

21. J. Maritain, *Per una filosofia dell'educazione*, cit., pp. 70-71.

22. *Ibid.*, p. 72.

23. *Ibid.*, p. 61.

24. Cfr. J. Maritain, *L'educazione al bivio*, cit., p. 26.

25. Cfr. Id., *Da Bergson a Tommaso D'Aquino*, Vita e Pensiero, Milano 1980, p. 179.

26. C. Macale, *La persona e le sue potenzialità per un orientamento educativo*, in «Formazione Persona Lavoro», 5 (2015) 13, pp. 190-192.

## STUDI

Peter Max (Berlino, 1937), *Freedom*, 1980.

esprimere la nostra spiritualità<sup>26</sup>. A tal proposito, Viotto afferma che «la libertà non consiste quindi nello ‘scegliere’ ma nell’essere»<sup>27</sup>.

La libertà è personale in quanto agita dalla nostra volontà e dal nostro intelletto ma sempre in riferimento ai valori ai quali la persona si informa: essa è quindi esercizio di coscienza e di responsabilità verso sé stessi e verso gli altri. Una pedagogia che vuole promuovere la libertà dell’umano deve fondarsi sui valori del rispetto della dignità della persona e guardare contemporaneamente con concreta attenzione e responsabilità al presente ed al futuro.

La società moderna promotrice di un’etica permissiva promuove invece un’idea di libertà centrata sull’individuo e sui propri bisogni talora ben lontani da istanze etiche valoriali condivise e condivisibili.

Già nelle ultime pagine de *L’educazione al bivio*, Maritain, a proposito della crisi della civiltà, denunciava che «è una grande prova per l’educazione contemporanea dover svolgere il proprio compito in una crisi di civiltà come quella che stiamo attraversando e nel cuore di una cultura e di una “intelligenza” in piena disfatta spirituale»<sup>28</sup>.

La medesima crisi, seppur con peculiarità diverse, attraversa il tempo presente caratterizzato da una cultura sociale che ha demolito molti dei limiti che tradizionalmente segnavano la vita individuale e sociale, ma hanno addirittura negato il valore del limite nella vita umana. La complessità sociale, con il sostegno dell’ideologia consumistica che la pervade, ha enormemente dilatato lo spazio di espressione del desiderio, che appare, quindi, molto più ampio che nel passato, così come il rifiuto di codici normativi entro cui definire il proprio spazio esistenziale. La crisi del limite si manifesta nella ricerca dell’eccesso, così come attraverso lo spreco di risorse materiali ed immateriali, sia interne che esterne alla persona. Alla radice di questa presenza esorbitante dell’eccesso vi è da parte di

molte persone, la ricerca di un senso, di un orientamento della propria vita che la società complessificata e globalizzata in cui vivono non offre loro<sup>29</sup>.

La tematizzazione del limite coincide con «la negazione della libertà assoluta, dell’autodeterminazione del singolo, dei diritti senza doveri, delle pretese senza responsabilità»<sup>30</sup>.

La proposta educativa di Maritain mostra oggi la sua attualità poiché richiama al pensiero verticale, all’idea di un adulto/educatore che guardando verso il profondo e verso il divino, sappia essere testimone autentico e portatore di un modello di formazione dell’uomo basato sulla consapevolezza dei diritti e dei doveri; sul senso di libertà nella coscienza di assumersi collettivamente la responsabilità di esercitare l’autorità per il bene comune e nel rispetto dell’umanità di ogni persona.

La verticalità dell’adulto/educatore si esprime con l’offerta di modelli che impongono un «lavoro difficile per profondità ed intensità»<sup>31</sup>: un lavoro di dedizione, di impegno, di testimonianza, di attenzione attraverso segni esistenziali. Il pensiero verticale, come scrive Raniero Regni,

può apparire per certi versi conservatore ma senza concepire la conservazione come mera ripetizione di quello che è già stato e, al tempo stesso, appare come rivoluzionario, senza però confondere l’innovazione radicale con l’oblio [...] nel senso che è una rivoluzione che cerca di conservare un passato che non passa perché è eterno, che non crede che possa o debba cambiare qualcosa di essenziale. Un conservatorismo che della rivoluzione condivide l’aspirazione al diverso rispetto al presente, una conservazione rivoluzionaria che pone, però, dei limiti sia la realtà che a sé stessa. L’espressione “rivoluzione conservatrice” contiene in sé una contraddizione che indica il tentativo di riconciliare l’inconciliabile (l’individuo e il tutto, la ragione pura e la ragione vitale, il pensiero e la vita), dialogando con la contraddizione e andando oltre la tirannia dei luoghi comuni<sup>32</sup>.

Sulla base di queste coordinate riflessive, la lezione di Maritain riletta oggi, potrebbe costituire un orizzonte di senso per la capacità di ispirare l’educazione umana il cui orizzonte è quello dell’attenzione integrale alla persona umana, con uno sguardo al divino e nell’ideale di una società fraterna<sup>33</sup>.

Antonella Iacono

Docente a Contratto di Pedagogia generale  
Università LUMSA, Roma, sede Palermo

27. P. Viotto, *Per una filosofia dell’educazione secondo Jacques Maritain*, Vita e Pensiero, Milano 1985, p. 114.

28. J. Maritain, *L’educazione al bivio*, cit., pp. 177-179.

29. Cfr. M. Pollo, *Fondamenti di un’Antropologia dell’educazione*, cit.

30. R. Regni, *Viaggio verso l’altro*, Armando Editore, Roma 2003, p. 149.

31. *Ibid.*, p. 152.

32. *Ibid.*, p. 153.

33. G. Acone, *La paideia introvabile*, cit., pp. 123-124.